Quattro accusati di omissione, cinque di corruzione

Procura decapitata Nove giudici indagati

Messina, favorirono i boss mafiosi?

Toghe infangate a Messina Nove giudici scritti tra gli indagati Quattro per omissione di atti d'ufficio per aver tentato di coprire cinque loro colleghi che favorivano i boss della mafia Indagato per mafia e voto di scambio Saverio D'Acquino preside di una clinica universitaria per 30 anni deputato liberale e sottosegretario alla sanità e agli interni Era lui per l'accusa a mediare tra giudici e boss Il pentito Iano Ferrara

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ MESSINA Terremoto a Messina nove magistrati finiscono in il clenco degli indagati Per quattro della procura antimafia – Pietro Vaccara Giancladio Mango Franco Langher Vincenzo Romano – le ipotesi è concorso in omissione di atti d'ufficio e abuso d'ufficio Per altri cinque corruzione in atti giudiziari Secondo l'accusa i primi quattro avrebbero voluto coprire *gli altri cinque ritenuti non sono* trapelati che avrebbero favorito i boss mafiosi con propri provvedimenti anche su pressione dell'on Saverio D'Acquino per sei legislature deputato del partito liberale e più volte sottosegretario alla sanità e agli interni D'Acquino indagato per associazione mafiosa e voto di scambio è uno degli uomini più potenti di Messina dove è presidente di una clinica universitaria

Il tornado

L'indagine vero e proprio tornado sul palazzo di giustizia messinese già provato da scandali eccellenti è firmata dai magistrati antimafia reggini Gianni Tei e Franco Mollace *cui spetta la competenza* sui colleghi di Messina A scatenare il putiferio svelando il verminaio l'azione congiunta delle denuncia di un vicequestore Andrea Manganaro difeso dal professore Carlo Taormina e le rivelazioni e i relativi riscontri forniti agli investigatori dal pentito Sebastiano Iano Ferrara

Per Iano si erano mossi boss mafiosi e il parroco del quartiere I primi avevano tentato di impedirne l'arresto sottoposti aspiranti uomini d'onore ragazzini del Cep il regno di Iano si erano stesi davanti alle pattuglie delle volanti per impedirne che il boss fosse portato via dopo l'arresto nella sua abitazione *C'erano stati momenti drammatici* e lo stesso Iano sceso dall'auto in manette aveva dovuto sbloccare la situazione Il secondo durante la predica della domenica in chiesa aveva giurato che Iano Ferrara era un bravo ragazzo ingiustamente perseguitato facevano quindi bene le donne del quartiere ad avere assistito il prete a scendere in piazza e organizzare marce e suppliche perché tornasse in libertà «Tutta colpa di quegli infami sfasciafamiglie dei pentiti» ripetevano ingenerose le donne del Cep pitoresco uno angolo di periferia che attorno al tribunale di Messina si batteva no per restituire l'uomo alla moglie ai figli agli amici

Tutti con Iano

Tanta mobilitazione per quel giovane boss ora si comprende pare che solo sentano i capimafia e i loro protettori politici Iano in galera potrebbe scoppiare facendo saltare in aria la crosta di perbenismo e di inquietità cittadina Da lì sotto sarebbero emersi il fiume del le corruzione i rapporti tra boss della politica e delle cosche per spartirsi affari e appalti mibardare le protezioni e le reciproche coperture che attraversando i palazzi importanti della città hanno tenuto in piedi il baraccone a vantaggio di tutti

Iano invece ha deciso la resa Il suo arresto lo ha concordato fin nei dettagli con il vicequestore Manganaro Il boss che teneva l'ordine e garantiva la sicurezza e l'assenza di droga nel popoloso quartiere Cep si era premunito prima di consegnarsi aveva messo da parte un bel po di prove sulle vicende più scottanti e sul commercio di cortesie che in città si scambiavano i potenti mafiosi e politici politici e magistrati Secondo l'atto d'accusa di Taormina quando Iano avverti di voler vuotare il sacco anche sui potenti fornendo i riscontri ai suoi racconti trovò immediata ostilità Non venne preso neanche a verbale I magistrati si diedero un occhiata tra loro e un «ne parleremo dopo con calma» per tirarsi fuori dall'imbarazzo Di più Ferrara avrebbe voluto consegnare ai magistrati un audiocassetta con la registrazione di un colloquio tra un boss mafioso e un notaio della politica messinese in cui si contrattavano i voti che l'organizzazione mafiosa di Iano avrebbe dovuto garantire Ma non le da fare i magistrati non la vollero giurano gli accusatori Quell'audiocassetta l'hanno dovuta far sequestrare tanto tempo dopo i magistrati reggini Iano se la teneva nascosta nel superattico di Palmi

Ma l'accusa è ancora più pesante I magistrati avrebbero tentato di convincere Iano a cambiare versione sugli imputati eccellenti e al contempo avrebbero cominciato a perseguitare il vicequestore Manganaro che aveva raccolto le prime rivelazioni del pentito Iano considerato inattendibile viene privato delle tutele previste per i pentiti Al dossier di Taormina sarebbero allegate intercettazioni telefoniche fra alcuni magistrati e la moglie del pentito Caterina Palmeri Alla donna pare spiegano che il marito deve cambiare versione sui fatti C'è anche una drammatica telefonata tra Iano e Caterina Lui avverte che cambierà versione La moglie dissente La verità è l'altra C'è il rischio di perdere la protezione o di finire ammazzati» si preoccupa E Iano rassegnato ma anche se non modifica c'è il «rischio di finire ammazzati»

L'ex reggente del quartiere Cep resti tutto al circuito carcerario normale e senza più la protezione prevista per i pentiti fa sapere alla procura nazionale antimafia come stanno le cose Le indagini passano a Tei e Mollace Il vicequestore Manganaro che era stato arrestato dai magistrati di Messina per calunnia e procurata evasione ora assieme a un altro gruppetto di poliziotti è diventato parte lesa Tei e Mollace aprirono di zero e vanno coi piedi di piombo Anche quando arriva il dossier Taormina non indagano i loro colleghi Si cominciano a verificare i fatti lentamente

Processo Andreotti Il magistrato: «Ecco le prove»

I principali temi processuali del caso Andreotti, dal rapporto con i Salvo al delitto Pecorelli, sono stati ricostruiti negli interventi dei pubblici ministeri che alla ripresa del dibattimento hanno elencato i mezzi di prova di cui chiedono l'acquisizione Anche se il processo sta ancora attraversando una fase molto tecnica, si cominciano comunque a delineare nel dettaglio le strategie dell'accusa che emergono innanzitutto dall'elenco dei testimoni. Ma nell'udienza di ieri l'ottava - il pubblico ministero Roberto Scarpinato ha fatto per la prima volta riferimento anche a uno studio affidato dalla Procura al politologo Giorgio Galli, docente dell'università statale di Milano, che ricostruisce la biografia politica di Andreotti e il suo intreccio con la storia italiana del dopoguerra La produzione di questo documento, ha spiegato Scarpinato, è da mettere in relazione con l'esigenza di ricostruire il contesto storico, politico e sociale dei fatti contestati al senatore per meglio comprenderne il fondamento

Il corteo di studenti sfila davanti la questura di Napoli, un anno dopo i gravi incidenti con gli agenti di polizia Ansa

Napoli, scontri tra autonomi e finanzieri

Migliaia di studenti napoletani hanno sfilato per le vie del centro per chiedere la riforma della scuola. Il corteo, organizzato dai partiti della sinistra e dai «collettivi studenteschi unitari», si è concluso, senza incidenti in piazza del Gesù. Un'altra manifestazione indetta dagli «autonomi» e dai centri sociali autogestiti è stata caratterizzata da momenti di tensione, quando i partecipanti hanno scandito slogan e lanciato uova contro le forze dell'ordine. Il primo corteo è stato aperto da uno striscione sul quale campeggiava la scritta «No alla privatizzazione della scuola». Ragazzi e ragazze hanno reclamato a gran voce il diritto a partecipare alla «definizione didattica, ai criteri di valutazione» e di gestione complessiva della scuola. Nella piattaforma dei giovani del '95 «per una nuova scuola», si sottolinea che soltanto il 40 per cento dei ragazzi raggiunge un titolo di studio secondario, e il 40 per cento esce dalle medie inferiori da analfabeta funzionale: «Ciò significa che l'articolo della Costituzione in cui si garantisce a tutti l'istruzione non è mai stato attuato». La manifestazione si è sciolta senza incidenti in piazza del Gesù, dove hanno parlato alcuni studenti. Nel corso del secondo corteo, quello organizzato da «Officina 99», dagli «autonomi» e dai centri sociali autogestiti, sono scoppiati tafferugli tra gli studenti e gli uomini della guardia di finanza Un sottufficiale è rimasto ferito lievemente alla testa. Infrante anche le vetrine di un negozio di divise militari.

Brescia, un uomo e una donna uccisi da un virus presente nella sacca

Trasfusione killer, due morti

Due morti per una trasfusione di sangue infetto È accaduto domenica e lunedì agli Spedali civili di Brescia Causa del decesso di un uomo e una donna entrambi anziani sarebbe la presenza nel sangue trasfuso della «serratia liquefaciens» un germe patogeno scoperto nelle sacche utilizzate per le trasfusioni Altri due pazienti in gravi condizioni Il sangue infetto, fornito dall'Avis di Brescia è stato prodotto e confezionato da un'azienda giapponese

ELIO SPADA

■ MILANO Il sangue uccide ancora Dopo il caso della donna morta a Genova per un errore nel tipo di sangue trasfuso un episodio simile anche se non identico si verificato agli Spedali civili di Brescia Due pazienti un uomo e una donna ricoverati nel reparto di Medicina III sono morti fra domenica e ieri ed altri due sono attualmente sotto controllo dopo aver subito trasfusioni di sangue infetto

Allarme

I decessi riguardano due malati molto anziani e debilitati sui quali il sangue contaminato da un batterio patogeno chiamato «serratia liquefaciens» ha avuto esiti fatali I sintomi sono apparsi all'improvviso febbre a 42 diarrea perdita di conoscenza Un quadro clinico che si aggravava di ora in ora inarrestabile Poi la morte nel giro di 24 ore È stato lo stesso direttore sanitario degli Spedali civili bresciani dottor Michele Campari ad informare dell'accaduto l'assessorato regionale alla Sanità segnalando i due decessi dovuti a «reazioni avverse verosimilmente riconducibili ad una situazione di tipo infettivo settico in 4 persone che sono state sottoposte a somministrazione di sacche di emazie concentrate e piastrine» Sarebbe stata una setticemia insomma ad uccidere i due anziani pazienti che subito dopo le trasfusioni hanno incominciato a manifestare sintomi «attribuibili con estrema verosimiglianza si dice nel rapporto inviato alla Regione ad una reazione trasfusionale»

Il direttore sanitario degli Spedali civili spiega molto gentilmente che sull'accaduto non può dire nulla più di quanto sia già presente nella nota informativa inviata alla Regione Neppure quando si sono verificati i decessi nemmeno il nome del giudice che sta seguendo la *vicenda* «Il magistrato che si sta occupando delle indagini mi ha chiesto di non fare dichiarazioni per non intralciare l'inchiesta nella fase istruttoria» C'è comunque il dubbio che si sia trattato di sangue infetto all'origine Un sangue trattato e confezionato dalla «Terumo» un azienda giapponese «Stiamo cercando di capire spiega il dottor Campari e per il momento abbiamo bloccato l'intero lotto di sangue al quale appartenevano le sacche somministrate ai pazienti deceduti Il dottor Campari è gentile ma laconico Fine della trasmissione

Setticemia

Tocca ora al sostituto procuratore presso la pretura di Brescia dottor Mocciola fare chiarezza sul enesimo caso di malasanità all'italiana verificatosi questa volta non in un disastrato ospedale del profondo sud ma in un efficientissimo nosocomio altoitaliano

Subito dopo le due morti spiega la nota inviata alla Regione dagli Spedali civili il laboratorio di microbiologia dell'università di Brescia ha analizzato il contenuto delle sacche di sangue individuando rapidamente la probabile causa della tragedia la serratia un germe gram negativo molto difficile da *trattare* e da *eliminare* che è normalmente presente nell'aria che respiriamo ma che se immesso direttamente in vena può causare infezioni letali anche in soggetti non debilitati Tutto il sangue incriminato prodotto dalla ditta «Terumo» e «apparteneva al lotto 899B10Kk» spiega ancora la nota della direzione sanitaria e l'intera partita è stata bloccata e posta sotto sequestro Si tratta ad ogni modo di un lotto proveniente quasi esclusivamente dalla sezione bresciana dell'Avis Per evitare problemi di approvvigionamento comunque la Regione ha richiesto e ottenuto l'intervento del dipartimento di medicina trasfusionale e *ematologia* di Bergamo

Ora in attesa che le autorità sanitarie e giudiziarie emettano il loro responso i medici degli Spedali civili di Brescia stanno facendo il possibile per evitare che gli altri pazienti «contagiati» seguano la stessa tragica sorte dei primi due L'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani ha segnalato l'accaduto al ministro della Sanità e all'Istituto superiore di sanità

I progressisti chiedono l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla corruzione tra i militari

Forze armate, «indaghi anche il Parlamento»

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA Ora che nell'inchiesta sulle mazzette tra le Forze Armate è coinvolto persino il generale Fricchella comandante del corpo di Commissariato (cioè proprio degli organismi che compiono acquisti e appalti per le forniture pubbliche al ministro della Difesa Domenico Corcione) continuare a minimizzare e circoscrivere la portata di quanto si è scoperto o anche negli apparati militari Lo si vede da questo pomeriggio quando lo stesso generale Corcione riferirà alla commissione Difesa del Senato Camera sugli sviluppi della inchiesta giudiziaria e sugli provvedimenti adottati per il prestigio interno ma soprattutto della nostre Forze Armate

Fatto è che il perché dell'intervento – posto nell'imminenza con giori dibattiti da spaccature progressiste in commissione Difesa del Senato Rifondazione sulle conseguenze del conflitto d'interessi nello scandalo del generale Fricchella per non dimenticare il decreto presentato dal governo Berlusconi – è proprio quello di rassicurare tutti i gruppi parlamentari

Commissione d'inchiesta

Ma intanto qualcosa di più si muove nel magmatico e stato maggiore dei partiti che – dopo la conferenza stampa del corso della prima tale portata progressista – hanno ormai chiesto e illustrato la loro proposta di costituire una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della corruzione nelle Forze Armate Attenzione – e qui elementi – ha spiegato il vice presidente del gruppo Fausto Guerzoni se per un verso il coinvolgimento lo scatto di un importante fusibile mi rassicura in quanto è segno di corruzione non più non poco ma pure opinione pubblica e l'informazione per un altro verso questo mi rende ancor più preoccupato di fronte a un sistema politico che non non sono *casi isolati* ma che rivelano una non lontana e nel sistema degli appalti per le Forze Armate e nelle procedure di acquisizione di beni e servizi da parte dei corpi di Commissariato Alla luce dei risultati della indagine si sarà possibile al l'attuazione di forme necessarie ma anche imposte dall'entità e gravità di quanto è accaduto

Di parere affine il senatore di Simona Dalla Chiesa vicepresidente della commissione Difesa «La commissione d'inchiesta non è un atto di sfiducia nei confronti delle Forze Armate La nostra iniziativa costituisce una difesa *sostanziale* del loro ruolo rilevante nella vita democratica del Paese Che se qualcuno ha fatto cose di troppo Un altro deputato progressista Palmieri che ha fatto una sua personale e assai significativa esperienza in Polizia Arma dei Carabinieri e nelle Forze Armate ritiene che la commissione sollevi in commissione Difesa la questione della presenza del Ministero *della difesa di collaudo la persona* ascoltata dalla commissione sarebbero ad ogni effetto e con tutte le eventuali conseguenze giudiziarie non equiparate in testa del processo penale Tempi strettissimi di lavoro entro sei mesi dal suo insediamento esce c'è la volontà politica e la legge istitutiva può essere varata in un arco di poche settimane La commissione deve non solo concludere i suoi lavori ma anche fornire alle Camere le proposte e i mezzi per adottare le riforme di quanto è accaduto Perché continua ad accadere

COMUNE DI ARGELATO PROVINCIA DI BOLOGNA

Procedimento di licitazione privata per fornitura di specialità medicinali e prodotti parafarmaceutici Durata dell'appalto 2 anni Importo presunto L. 3 000 000 000 (Iva esclusa) in due lotti separati Avviso di gara inviato in data 31 10/95 per la pubblicazione a l'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee Le domande di partecipazione in carta legale ed in lingua italiana dovranno pervenire entro il 30/11 95 al Comune di Argelato Via Argelati 4 40050 Argelato (Bologna) Tel 051 897112

IL SINDACO **Valerio Gualandi**

COMUNE DI CALDERARA DI RENO Provincia di Bologna

Piazza Marconi n 7 Calderara di Reno (Bo)

Questo Comune provvederà ad esperire n 7 licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori

1) Ampliamento della scuola media sita in via Dr Vittorio località Capoluogo importo a base di gara Lire 260 000 000
2) Costruzione della viabilità costituente la cintura Est del Capoluogo Secondo stralcio funzionale lotto «B» prima parte Importo a base di gara Lire 1 420 000 000
3) Lavori di manutenzione straordinaria delle strutture site nel centro sportivo comunale Gino Pederzini del Capoluogo via Garibaldi Importo a base di gara Lire 789 876 000
4) Rettifica e allargamento stradale di via Aldina in corrispondenza delle vie Masetti e Don Minzoni e la regolarizzazione dei rispettivi svincoli Importo a base di gara Lire 205 668 000
5) Realizzazione collettore fognario lungo la via Bazzane Importo a base di gara Lire 115 000 000
6) Superamento delle barriere architettoniche della Sede Municipale Importo a base di gara Lire 92 838 276
7) Sistemazione dell'area adibita a verde pubblico nel Comparto 23 del Capoluogo Importo a base di gara Lire 135 244 000

Le modalità di aggiudicazione e di partecipazione sono indicate nel bando integrale di gara Pubblicato in data all'Albo Pretorio del Comune e ottenibile presso l'Ufficio Tecnico Area amministrativa Tel 051/722116 Fax 051/712186

Calderara di Reno lì 15 novembre 1995

IL COORDINATORE IV SETTORE **Draghetti Arch. Tiziana**